

Il Valore della Vaccinazione in Farmacia:

*Evidenze, Impatti e Prospettive per
il Sistema Sanitario*



Editore



ALTIS Omnia Pharma Service S.r.l

Sede Istituzionale:

Piazza San Silvestro, 8 – 00187 Roma

Sede Operativa:

Via Giosuè Carducci, 125/B –
20099 Sesto San Giovanni – Milano

info@altis-ops.it

www.altis-ops.it

Direttore Responsabile

Marcello Portesi

Vice Direttore

Stefano Del Missier

Segreteria di Redazione

Ivana Marcon

Design e Illustrazioni

Aronne Nembrini

Con il contributo non condizionante di:



Stampato nel mese di Dicembre 2025

Indice

01

INTRODUZIONE

Stefano Del Missier

04

02

IL CONTESTO NORMATIVO

Gabriele Vetromile

05

03

LA FARMACIA COME PUNTO VACCINALE: EVIDENZE E DIFFERENZE TRA ITALIA E LOMBARDIA

Gabriele Vetromile

06

04

L'INNOVAZIONE IN REGIONE LOMBARDIA: TRA MODELLI SPERIMENTALI E SISTEMI INFORMATIVI

Gabriele Vetromile

09

05

PREVENZIONE E INVECCHIAMENTO IN SALUTE: IMPATTO E OPPORTUNITÀ DEL MODELLO VACCINALE IN FARMACIA

Gabriele Vetromile

10

06

INTERVISTE

A cura di Francesca Portesi

Interviste a Andrea Mandelli, Annarosa Racca,

Davide Carlo Caparini

12

07

CONCLUSIONI

Andrea Monti

15

Stefano Del Missier, Vice Direttore di Regional health +

Come sappiamo l'Italia si sta confrontando con un avanzato processo d'invecchiamento della popolazione: circa un quarto dei cittadini (24-25%) ha già compiuto 65 anni. L'età media nazionale ha raggiunto i 46,6 anni – 48 per le donne e 45,2 per gli uomini – mentre la speranza di vita supera ormai gli 83 anni, con una quota crescente di anni vissuti in condizioni di salute non ottimali. Il progressivo allungamento della vita è infatti accompagnato da un aumento significativo delle patologie croniche e delle condizioni di fragilità che interessano in modo particolare la fascia più anziana della popolazione.

Nel Paese oltre 24 milioni di persone, pari a circa il 40% della popolazione, convivono con almeno una patologia cronica, inoltre due cittadini su dieci presentano due o più malattie concomitanti. La prevalenza delle patologie croniche cresce in modo evidente con l'età: più del 57% degli over 65 dichiara almeno una malattia cronica e circa un quarto è affetto da multimorbidità. A tutto ciò si somma il crescente peso delle malattie infettive che, come rilevato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, rappresentano una minaccia sempre più rilevante per la salute pubblica e per la capacità operativa del Servizio Sanitario Nazionale. Le infezioni colpiscono con maggiore severità proprio i soggetti cronici, aggravandone lo stato clinico e aumentando la pressione sull'assistenza sanitaria. Questo intreccio tra invecchiamento, cronicità e vulnerabilità alle infezioni richiede un rafforzamento deciso delle strategie di prevenzione e una gestione proattiva della salute dell'adulto. In tale quadro, le vaccinazioni per adulti e anziani assumono un ruolo determinante, poiché riducono complicità, ospedalizzazioni e mortalità, contribuendo a migliorare la qualità e l'aspettativa di vita.

Negli ultimi anni l'Italia ha progressivamente rafforzato l'attenzione verso la prevenzio-

ne vaccinale negli adulti con condizioni croniche, anche alla luce delle evidenze emerse durante la pandemia di Covid-19. L'esperienza pandemica ha mostrato l'importanza di ampliare i canali vaccinali sul territorio e di valorizzare il ruolo dei professionisti della sanità territoriale, dai medici di medicina generale, ai servizi di sanità pubblica, fino alle farmacie di comunità, per garantire un accesso più capillare e incrementare le coperture vaccinali.

La presente pubblicazione si prefigge quindi di proporre un'analisi strutturata del valore e delle prospettive della vaccinazione in farmacia, con particolare attenzione al ruolo del farmacista inteso come presidio

sanitario di prossimità integrato nel Servizio Sanitario Nazionale. Attraverso la valutazione del quadro normativo, dei dati nazionali e regionali, con focus specifico sul modello lombardo, e delle principali evidenze disponibili, l'obiettivo è esaminare il contributo del canale farmacia all'ampliamento delle coperture vaccinali, al miglioramento dell'efficienza organizzativa e alla sostenibilità complessiva del sistema sanitario. Saranno inoltre affrontate le esperienze legate alla "farmacia dei servizi" e alla piattaforma ARVAX, elementi chiave per lo sviluppo di una governance vaccinale più integrata e resiliente.



02

Il contesto normativo

Gabriele Vetromile, Redazione Regional health +

Nel panorama italiano, la vaccinazione in farmacia costituisce una delle innovazioni più rilevanti degli ultimi anni, derivante sia dall'evoluzione normativa, sia dall'esperienza maturata durante l'emergenza Covid-19.

Una prima trasformazione significativa è stata introdotta dal Decreto-Legge 41/2021, convertito nella Legge 69/2021, che ha autorizzato i farmacisti (previa abilitazione tramite corso dell'Istituto Superiore di Sanità) a somministrare i vaccini anti Covid-19 e i vaccini antinfluenzali, con l'obiettivo di accelerare la campagna vaccinale nazionale. Tale misura, inizialmente emergenziale, è stata successivamente stabilizzata nel 2022: l'art. 2, comma 8-bis, del D.L. 24/2022, convertito nella Legge 52/2022, ha infatti inserito in via strutturale le vaccinazioni antinfluenzali e anti Covid-19 tra i servizi erogabili direttamente dal farmacista. In questo modo, la somministrazione dei vaccini è entrata stabilmente nel novero dei servizi offerti dalle farmacie nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale.

Parallelamente, nell'agosto 2023 è stato approvato il nuovo Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2023-2025, che attribuisce alle farmacie un ruolo centrale all'interno della strategia vaccinale nazionale, riconoscendole come presidi territoriali di prossimità in grado di ampliare l'accesso alle misure di prevenzione.

Il PNPV definisce un duplice obiettivo: proteggere il singolo individuo dal rischio infettivo e dalle sue conseguenze più gravi, incluse le forme che richiedono ricovero, e, allo stesso tempo, tutelare la collettività riducendo la circolazione dei patogeni e contrastando l'insorgenza di epidemie. Il Piano sottolinea inoltre il valore della piena integrazione delle farmacie nella rete della prevenzione vaccinale, all'interno di un modello territoriale condiviso nel quale più professionisti col-

laborano per raggiungere la popolazione target. Il concetto guida è portare il vaccino "più vicino" al cittadino, incrementando accessibilità e capillarità. Le farmacie sono pertanto riconosciute come sedi idonee alla vaccinazione dell'adulto, a condizione di garantire un'adeguata formazione del personale e un'integrazione efficace nei sistemi informativi.

Questo indirizzo riflette quanto emerso durante la pandemia: tra il 2021 e il 2022 oltre 35.000 farmacisti sono stati abilitati alla vaccinazione, contribuendo alla somministrazione di circa 5 milioni di dosi di vaccino anti Covid e decine di migliaia di vaccini antinfluenzali. Ciò ha rafforzato un nuovo ambito di competenze nella professione farmaceutica, sostenuto dagli Ordini professionali (FOFI) e dalle associazioni di categoria (Federfarma), che hanno evidenziato il ruolo strategico del farmacista nel raggiungere fasce di popolazione che rischierebbero altrimenti di rimanere escluse.

È tuttavia necessario ricordare che, pur in presenza di una cornice normativa nazionale abilitante, l'attuazione concreta della vaccinazione in farmacia dipende dalla stipulazione di accordi regionali. Dopo le misure emergenziali, nel 2021 il Ministero della Salute e le Regioni hanno sottoscritto un Protocollo quadro nazionale per l'integrazione delle farmacie nella campagna antinfluenzale, poi incorporato nell'Accordo Collettivo Nazionale. Su questa base, nel biennio 2021-2022 diverse Regioni hanno attivato specifici accordi con Federfarma e le rappresentanze territoriali per consentire la somministrazione dei vaccini in farmacia. Tuttavia, il quadro nazionale risulta eterogeneo: alcune Regioni hanno integrato pienamente questo servizio, mentre altre non ancora.

Le differenze riguardano anche le categorie ammesse alla vaccinazione: in alcuni territori il servizio è rivolto esclusivamente a sogget-

ti non a rischio, in altri è possibile vaccinare anche over 65 e fragili all'interno del servizio sanitario pubblico. In sintesi, un farmacista adeguatamente formato è oggi abilitato alla somministrazione vaccinale, ma l'operatività richiede accordi regionali che definiscano vaccini disponibili, target, remunerazione e modalità organizzative quali prenotazioni, rifornimento delle dosi e registrazione delle somministrazioni.

Infine, la Legge del 30 dicembre 2024, n. 207, al comma 328, ha prorogato per tutto il 2025 la sperimentazione della Farmacia dei Servizi, stanziando 25,3 milioni di euro. Tale proroga conferma il ruolo strutturale della farmacia come presidio sanitario territoriale e ne riconosce e capacita nell'erogare servizi di prevenzione e assistenza.

Entro il 30 settembre 2025, il Comitato paritetico e il Tavolo tecnico nazionali saranno chiamati a valutare i risultati della sperimentazione e a proporre la stabilizzazione dei servizi più efficaci.

Si tratta di un passaggio cruciale per consolidare il ruolo del farmacista non solo come dispensatore di medicinali, ma anche come operatore di sanità pubblica pienamente integrato nelle politiche di prevenzione.



03

La farmacia come punto vaccinale: evidenze e differenze tra Italia e Lombardia

Gabriele Vetromile, Redazione Regional health +

Le numeriche della vaccinazione in Italia

L'analisi dei dati sulla copertura vaccinale della popolazione generale mostra come l'implementazione del Piano Nazionale di Vaccinazione per la Prevenzione (PNVP) 2023–2025 sia ancora distante dagli obiettivi prefissati. Il **Grafico 1** evidenzia che, nel 2024, la copertura vaccinale antinfluenzale ha raggiunto il 19,6%, una percentuale decisamente ridotta rispetto al target del 75% e al livello ottimale del 95%, soprattutto per la popolazione over 65 e le categorie a rischio, inclusi i pazienti con patologie croniche.

Copertura vaccino Antinfluenzale nella popolazione generale

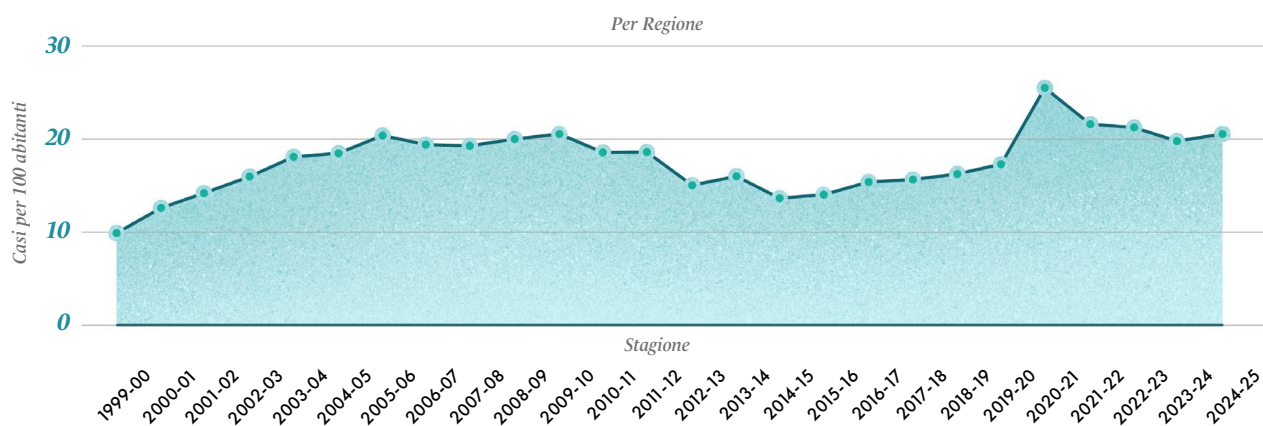


Grafico 1: EpiCentro, Istituto Superiore di Sanità (ISS)

Il Piano Nazionale prevede inoltre i seguenti target:

- Vaccinazione Herpes Zoster: copertura prevista tra il 50 e 75% nei soggetti ≥65 anni, secondo disponibilità regionale e priorità del Piano;
- Vaccinazione antipneumococcica: raccomandata almeno al 75% per soggetti ≥65 anni e pazienti cronici o immunocompro-

messi, mentre la copertura reale oscilla tra il 24% e il 30% negli over 65 in alcune regioni, e scende sotto il 10–15% in diverse aree del Sud;

- Vaccinazione HPV: obiettivo fissato al 95% delle coorti target, ma al 2024 solo circa il 51% delle ragazze e il 30% dei ragazzi dodicenni ha completato il ciclo vaccinale.

Nel 2024, la copertura vaccinale antinfluenzale ha raggiunto il 19,6%, una percentuale decisamente ridotta rispetto al target del 75% e al livello ottimale del 95%, soprattutto per la popolazione over 65 e le categorie a rischio.

L'offerta vaccinale in farmacia: una survey nazionale

Nonostante i progressi organizzativi, una survey di Federfarma evidenzia come le coperture vaccinali per gli adulti restano al di sotto dei target fissati. Come riportato nelle Tabelle 1-2, tra il 2023 e il 2024 si è registrata una riduzione sia dell'offerta di servizi vaccinali in farmacia, sia della domanda da parte dei cittadini.

SERVIZI OFFERTI	ATTIVO	NON ATTIVO (La farmacia non presenta interesse)	NON ATTIVO (La farmacia presenta interesse ma non ha le condizioni adeguate)
Anno 2023			
Vaccinazione Covid-19	31,3%	26,0%	42,7%
Vaccinazione antinfluenzale	44,80%	19,0%	36,2%
Altre vaccinazioni (es. Herpes Zoster, HPV)	3,80%	28,9%	67,4%
Anno 2024			
Vaccinazione Covid-19	40,1%	/	/
Vaccinazione antinfluenzale	46,1%	/	/
Altre vaccinazioni (es. Herpes Zoster, HPV)	8,7%	/	/

Tabella 1: Federfarma

N. cittadini che si è rivolto alla farmacia per la vaccinazione

Vaccinazione Covid-19	16,4%
Vaccinazione antinfluenzale	11,5%
Altre vaccinazioni (es. Herpes Zoster, HPV)	1,9%

Tabella 2: Federfarma

Le numeriche della vaccinazione in farmacia in Regione Lombardia

La Regione Lombardia rappresenta un modello di eccellenza nella vaccinazione in farmacia. Su circa 3.000 farmacie, 1.400 offrono il servizio vaccinale. In queste strutture sono stati somministrati 400.000 vaccini antinfluenzali su 2.000.000 complessivi, pari al 20% del totale. Nel 2024, la copertura antinfluenzale regionale ha superato la media nazionale, attestandosi al 20,4% (Grafico.2).

Copertura vaccino Antinfluenzale nella popolazione generale

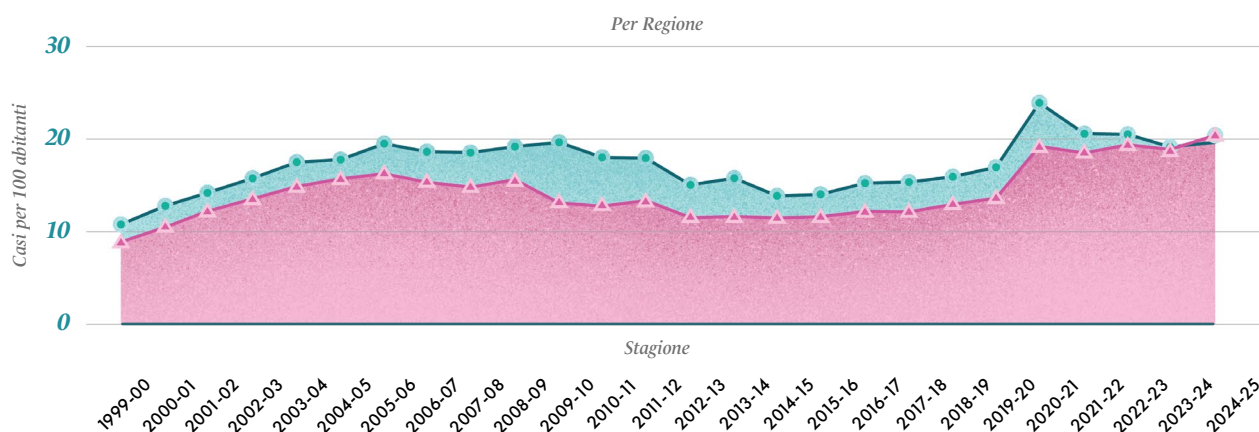


Grafico 2: EpiCentro, Istituto Superiore di Sanità (ISS)

La normativa regionale vigente sulla vaccinazione in farmacia

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. XII/4987 del 15 settembre 2025, la Lombardia ha ampliato l'offerta vaccinale in farmacia includendo vaccini anti-HPV e antipneumococcico, oltre a quelli antinfluenzale e anti-COVID-19. L'iniziativa, coerente con il PNVP 2023-2025, mira a rafforzare la prevenzione territoriale e l'accessibilità dei servizi vaccinali. Le farmacie possono somministrare vaccini a carico del SSR, in compartecipazione o in regime di solvenza totale, con l'obbligo di registrare ogni somministrazione nel sistema informativo regionale. Il vaccino anti-HPV è gratuito per la popolazione target e per le categorie a rischio, mentre il vaccino antipneumococcico è destinato agli over 65 e ai pazienti fragili. La delibera, valida fino al 31 marzo 2028, prevede una dotazione di circa 600.000 euro annui.

L'attuale convenzione esclude temporaneamente il vaccino anti-HZ, nonostante l'elevata incidenza stimata in Italia e il potenziale impatto sulla salute pubblica. La sua inclusione migliorerebbe l'accessibilità e ridurrebbe il ca-

rico clinico e i costi legati alle complicanze, così come la nevralgia post-erpetica.

Inoltre, è stata introdotta la somministrazione del vaccino DTP direttamente in farmacia in

regime SSR, ampliando ulteriormente l'offerta vaccinale territoriale.



04

L'innovazione in Regione Lombardia: tra modelli sperimentali e sistemi informativi

Gabriele Vetromile, Redazione Regional health +

La Farmacia dei Servizi rappresenta un modello di sanità territoriale integrato, sostenuto dall'innovazione digitale con ARVAX, piattaforma regionale per la gestione delle vaccinazioni.

Essa consente la registrazione e la tracciabilità immediata di ogni dose, migliorando coordinamento, trasparenza ed efficienza operativa.

LA SPERIMENTAZIONE DELLA FARMACIA DEI SERVIZI

La sperimentazione, consolidata dalla Legge 30 dicembre 2024, n. 207, mette a disposizione 25,3 milioni di euro, e interessa circa il 74% delle farmacie italiane comprendendo test diagnostici, telemedicina, counseling e screening. In Lombardia, la convenzione tra Regione e Federfarma Lombardia (DGR XII/3789 del 20 gennaio 2025) utilizza la piattaforma SISS per la tracciabilità e la rendicontazione dei servizi.

IL SISTEMA INFORMATIVO ARVAX

ARVAX, operativo in Lombardia dal maggio 2024, centralizza la gestione delle vaccinazioni per ATS, ASST, MMG, pediatri e farma-

cie. Consente una registrazione immediata, monitoraggio delle coperture, gestione logistica e farmacovigilanza. Ogni farmacista vaccinatore è registrato come utente ARVAX, integrando le vaccinazioni in farmacia nella

campagna pubblica e garantendo tracciabilità e controllo degli stock.

ARVAX rappresenta, quindi, un avanzamento essenziale per un network vaccinale efficiente e coordinato.

La piattaforma digitale per la gestione delle vaccinazioni consente la registrazione e la tracciabilità immediata di ogni dose.



Prevenzione e invecchiamento in salute: impatto e opportunità del modello vaccinale in farmacia

Gabriele Vetromile, Redazione Regional health +

L'IMPATTO DELL'INVECCHIAMENTO SULLA SALUTE: EVIDENZE EPIDEMIOLOGICHE E VALORE DELLE VACCINAZIONI DELL'ADULTO

L'Italia si conferma tra i Paesi più longevi e demograficamente più anziani al mondo: la speranza di vita alla nascita raggiunge oggi gli 85,5 anni per le donne e gli 81,4 per gli uomini. Al 1° gennaio 2025 si stima che gli over 65 rappresentino il 24,7% della popolazione nazionale. In Lombardia, gli anziani costituiscono il 23,9% dei residenti, pari a circa 2,3 milioni di persone con più di 65 anni.

A questo quadro si affianca un crescente carico di patologie croniche e di condizioni di fragilità. Secondo i sistemi di sorveglianza dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre la metà degli over 65 soffre di almeno una patologia cronica rilevante, mentre circa un quarto presenta due o più malattie concomitanti. Tra gli ultra-85enni, la presenza di almeno una patologia cronica raggiunge una percentuale del 74%, con frequenti situazioni di multimorbilità. Estendendo lo sguardo all'intera popolazione adulta, si stima che il 40% presenti almeno una condizione cronica di salute. In Lombardia, si registrano oltre 500.000 anziani non autosufficienti o con limitazioni funzionali significative, di cui circa 440.000 ultra-75enni. Questo insieme di fattori rende urgente rafforzare gli interventi di sanità pubblica rivolti agli anziani e ai soggetti fragili, con l'obiettivo di prevenire il de-



clino funzionale e contenere le complicanze delle malattie croniche. In tale contesto, le vaccinazioni assumono un ruolo essenziale come strumento di prevenzione primaria. Le evidenze confermano l'efficacia dei vaccini nel proteggere anziani e pazienti cronici da infezioni che possono aggravare il quadro clinico. Vaccinazioni quali l'antinfluenzale, l'antipneumococcica, l'anti-Herpes Zoster e l'anti-HPV sono raccomandate per specifiche fasce d'età o per persone con condizioni di rischio. Ogni anno in Italia si registrano circa

600.000 nuovi casi di polmonite pneumococcica e oltre 8.000 decessi tra gli ultrasettantenni; una vaccinazione tempestiva nei sessantacinquenni e nelle categorie a rischio potrebbe ridurre in misura significativa il numero di queste infezioni e delle conseguenti complicanze. Analogamente, l'influenza stagionale rappresenta una delle principali cause di ricovero tra gli anziani e i portatori di patologie croniche: la vaccinazione antinfluenzale resta lo strumento più efficace per prevenire le forme gravi e le riacutizzazioni correlate.

VALORE E IMPATTO DEL COINVOLGIMENTO DELLE FARMACIE NELLE CAMPAGNE VACCINALI

Numerosi studi e analisi internazionali documentano gli effetti positivi derivanti dal coinvolgimento delle farmacie nelle campagne vaccinali, con incrementi significativi sia nelle coperture sia nell'efficienza complessiva dei sistemi sanitari. L'esperienza italiana ed europea confermano come l'abilitazione dei farmacisti alla somministrazione dei vaccini produca benefici concreti e misurabili. In molte Regioni italiane che hanno integrato in modo strutturale la vaccinazione in farmacia, si registra un aumento medio delle coperture compreso tra il 5% e il 15%. In Lombardia, ad esempio, nella sola campagna antinfluenzale 2024/25 le farmacie hanno somministrato circa 400.000 dosi.

Sul fronte dell'accessibilità, oltre il 40% delle vaccinazioni in farmacia viene erogato in fasce orarie serali o durante il fine settimana, intercettando così soprattutto la popolazione lavorativa che spesso rinvia la vaccinazione per motivi organizzativi. Le indagini sulla soddisfazione dei cittadini indicano che oltre l'85% degli utenti considera la vaccinazione in farmacia "più comoda e meno formale", con elevati livelli di fiducia verso il farmacista.

L'impatto sul sistema sanitario è altrettanto significativo. Per ogni 100.000 dosi somministrate in farmacia si stima una riduzione del 6-8% del carico sugli ambulatori vaccinali delle ASL, liberando risorse per attività di prevenzione secondaria e follow-up clinico. Inoltre, il farmacista svolge un ruolo cruciale nel contrasto all'esitazione vaccinale: secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il counseling diretto effettuato in farmacia può ridurre fino al 25% la quota degli esitanti grazie alla prossimità e alla relazione di fiducia con i cittadini. Nel complesso, la vaccinazione dell'adulto in farmacia rappresenta una best practice consolidata, in grado di migliorare accessibilità, equità e risultati di salute pubblica. Per garantirne la sostenibilità, occorrono modelli uniformi di formazione, procedure operative standardizzate e una remunerazione adeguata che riconosca pienamente il ruolo del farmacista come "vaccinatore di comunità".

Per ogni 100.000 dosi somministrate in farmacia si stima una riduzione del 6-8% del carico sugli ambulatori vaccinali delle ASL.

PHARMACY-BASED IMMUNIZATION IN EUROPA: EVIDENZE DI EFFICACIA E PROSPETTIVE DI SISTEMA

L'evidenza europea conferma ulteriormente la validità del modello. Nel Regno Unito e in Francia – Paesi nei quali la vaccinazione in farmacia è ormai strutturale – la copertura antinfluenzale negli anziani ha raggiunto rispettivamente il 78% e il 70%, valori nettamente superiori alla media europea (54%). Il ricorso al farmacista vaccinatore non costituisce dunque un'eccezione, ma una tendenza consolidata e in crescita a livello internazionale. Organizzazioni come OMS e OCSE hanno più volte evidenziato come l'ampliamento del ruolo delle farmacie nei servizi di sanità pubblica contribuisca a rendere i sistemi sanitari più resilienti, moderni e sostenibili.

Già prima della pandemia, diversi Paesi europei avevano introdotto programmi di pharmacy-based immunization. Attualmente almeno 15 Stati autorizzano i farmacisti a somministrare vaccini antinfluenzali e/o anti-Covid direttamente in farmacia, in 9 di essi l'autorizzazione si estende anche ad altri vaccini dell'adulto.

Il Regno Unito è un caso esemplare: da oltre dieci anni i farmacisti del National Health Service somministrano vaccini con tariffe equiparate a quelle dei medici di base, garantendo coperture stabilmente superiori al 75% negli over 65.

In Francia una riforma normativa del 2022 ha esteso la vaccinazione in farmacia alla quasi totalità dei vaccini raccomandati, integrandola in una strategia nazionale di recupero delle coperture sostenuta dall'introduzione di un registro vaccinale elettronico collegato al Dossier Sanitario Elettronico dei cittadini.



Intervista 1



Andrea Mandelli: Presidente Federazione Ordini dei Farmacisti Italiani

Domanda 1: Presidente, c'è una diffusa "distrazione" degli italiani rispetto all'importanza della prevenzione e, di conseguenza, anche rispetto al contributo che, in questa direzione, possono dare le vaccinazioni. In Lombardia, ad esempio, è stato realizzato con successo un progetto sperimentale per la

vaccinazione antipneumococcica in farmacia che ha interessato gli ambiti territoriali di due ATS regionali. La facilità di accesso e la prossimità sono elementi di semplificazione che a suo avviso possono pesare in modo importante per orientare maggiormente il cittadino alla vaccinazione, oltre a contribuire al decongestionamento delle liste d'attesa nei centri vaccinali? È un approccio meritevole di trovare applicazione su scala nazionale?

Risposta 1: La prevenzione è uno dei pilastri su cui si fonda la sostenibilità dei Servizi Sanitari Nazionali. La vaccinazione rappresenta la massima espressione della prevenzione ed è uno strumento decisivo per tutelare la salute dei cittadini e il futuro del nostro Sistema Sanitario.

Medici e farmacisti hanno la responsabilità di accompagnare la popolazione in un percorso d'informazione chiaro, fondato sulla consapevolezza dei benefici che la vaccinazione può portare. Prevenire le conseguenze delle patologie acute e croniche significa proteggere il paziente e, allo stesso tempo, salvaguardare la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. Per questo sono convinto che una campagna di sensibilizzazione guidata dai professionisti sanitari, capace di coinvolgere i cittadini e illustrarne i vantaggi, rappresenti un elemento determinante su cui continuare a investire in modo sinergico.

Un esempio concreto arriva dalla recente esperienza di due ATS lombarde – ATS Brianza e ATS Val Padana – che hanno affidato ai farmacisti la somministrazione del vaccino antipneumococcico agli over-65. I risultati confermano come la possibilità di vaccinarsi in farmacia sia percepita dai cittadini come un'opzione sicura, affidabile e conveniente. Sapere di poter contare su un professionista preparato, in un contesto protetto e vicino, costituisce un valore aggiunto rilevante.

La recente approvazione della Legge Semplificazioni consolida ulteriormente il modello della farmacia dei servizi, ampliando le funzioni svolte a favore della comunità e valorizzando il ruolo dei farmacisti per rendere più semplice e immediato l'accesso alla vaccinazione.

I numeri relativi alle vaccinazioni, così come alle prestazioni di telemedicina, dimostrano chiaramente quanto la popolazione si fidi dei farmacisti e

quanto la prossimità e la capillarità dei nostri presidi siano determinanti per il successo delle politiche di prevenzione.

È fondamentale ricordare che ogni risultato è ottenuto nell'interesse della popolazione – in questo caso dei cittadini lombardi – e nasce dalla collaborazione tra i professionisti sanitari, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno. Medici, farmacisti, infermieri e tutte le altre figure della rete assistenziale devono lavorare insieme per offrire una risposta sanitaria concreta, sicura ed efficace alla comunità.



Intervista 2



Annarosa Racca: Presidente Federfarma Lombardia

Domanda 1: Nell'ambito della prevenzione vaccinale e del ruolo delle farmacie territoriali, qual è il modello adottato dalle farmacie lombarde, e poi, in secondo luogo, ci sono delle buone pratiche che ritiene esportabili a livello nazionale?

Risposta 1: La Regione Lombardia ha sempre seguito l'evoluzione della farmacia, dei servizi e in generale di tutti i piani nazionali, da quelli della cronicità, ma anche quelli vaccinali.

C'era l'esperienza di una regione dove già si realizzava, prima in Italia, lo screening del Colon-retto ed altre attività di questo tipo. Regione Lombardia è sempre stata avanti. Nella riforma regionale Moratti è stata cambiata la legge regionale per l'articolo 84, che regolarizza la farmacia dei servizi. Successivamente ci sono state varie delibere dal 2023 fino, naturalmente, a quelle di quest'anno, in cui alle farmacie lombarde viene dato veramente un ruolo fondamentale nella somministrazione di vaccini e nella telemedicina.

Siamo partiti l'anno scorso, nella vaccinazione antipneumococcica, con una sperimentazione in quattro province: Monza, Lecco, Cremona e Mantova; quest'anno allargata a tutte le farmacie con risultati importanti. Parlando di numeri, calcolate che le farmacie lombarde che in questo momento effettuano vaccinazioni sono 1400 su 3000, quasi una su due, e nella prima settimana hanno fatto più di 3000 vaccinazioni per l'antipneumococcico. A breve potremmo fare anche la vaccinazione trivalente (dTpa) e quella sulla HPV, per cui dovremmo iniziare forse già dall'anno nuovo.

Siamo all'avanguardia rispetto ad altre regioni perché noi abbiamo il sistema ARVAX che collega i medici, le farmacie e i centri vaccinali. È un sistema che collega tutti: per esempio, si sa se un determinato paziente si è fatto vaccinare dal suo medico o nella farmacia sotto casa o nella farmacia in un'altra provincia; se ha fatto il Covid l'anno scorso o se non l'ha fatto, è un sistema all'avanguardia unico in Italia. Nei primi anni abbiamo utilizzato la piattaforma delle Poste, invece, adesso questa è una piattaforma regionale che, appunto, fa lavorare in rete i medici, i farmacisti, i pediatri, le strutture regionali, gli ospedali, le ATS e le RSA: una grande squadra.

Le farmacie stanno dando un importante contributo alla campagna vaccinale: pensate che l'anno scorso abbiamo fatto 400.000 vaccinazioni antinfluenzali e 300.000 per il Covid (il 20%) realizzate da Regione Lombardia.

In questa campagna vaccinale 2025/2026 i numeri stanno aumentando: solo nella prima settimana abbiamo fatto 110.865 vaccinazioni; in 3 o 4 settimane faremo quello che l'anno scorso abbiamo fatto in 3 o 4 mesi. Investire in prevenzione fa risparmiare il sistema sanitario nazionale. I numeri dimostrano che la farmacia sta dando un grosso contributo in questo senso.

Domanda 2: Quale potrebbe essere un'analisi di quelle che possono essere le criticità ancora aperte in questo sistema vaccinale?

Risposta 2: Certo, dobbiamo ancora migliorare. Se il DDL semplificazioni, ora ancora in Parlamento, diventerà legge, quindi se tutta l'Italia

potrà fare le vaccinazioni che facciamo noi e magari anche altre, avremo raggiunto un importante traguardo. Dovremo incrementare il numero delle farmacie, il personale, gli spazi e quindi avere una giusta retribuzione e altre mille questioni.

Non dobbiamo fermarci mai, dobbiamo andare avanti con l'innovazione e la digitalizzazione.

E poi, naturalmente farmacisti, sempre pronti, preparati, con i corsi di Fofi e di Fondazione Cannavò. In Lombardia, inoltre, sempre in tema di corsi, gioca un ruolo importante la Fondazione Guido Muralti.

Come già detto, tutto questo però comporta sicuramente la necessità di attrezzature giuste e locali adeguati, io stessa ho rinnovato la mia farmacia per essere più performante, e avere delle stanze dedicate.

Domanda 3: Parlando del ruolo delle Istituzioni Regionali, cosa si aspetta o cosa le piacerebbe che facesse l'istituzione Regione Lombardia per sostenere e implementare questa evoluzione del sistema del servizio farmaceutico?

Risposta 3: Devo dire che la Regione Lombardia ha sempre avuto un'attenzione al territorio, non soltanto verso di noi, ma anche verso i medici e la sanità territoriale. Solitamente nelle farmacie si distribuiscono i farmaci, ma in questa regione in farmacia si fa anche la prevenzione.

La farmacia dei servizi sta passando dalla fase sperimentale a quella a regime. Finalmente la farmacia dei servizi diventerà qualcosa di conclamato, che fanno tutte le farmacie. Il mio sforzo deve essere quello di lavorare affinché tutti i colleghi ci credano e affinché ci sia una rete che risponda a questo.

Domanda 4: Prendendo uno scenario generale, quale potrebbe essere il ruolo delle farmacie nella prevenzione vaccinale sui pazienti cronici adulti?

Risposta 4: La farmacia sicuramente ha un ruolo importante perché i pazienti cronici sono frequentatori delle farmacie. Sono soprattutto i cronici che vengono a chiederci di fare la vaccinazione antinfluenzale e quest'anno è stato molto utile per loro fare la vaccinazione antipneumococcica in farmacia.



Intervista 3



Davide Carlo Caparini: Consigliere Regionale e Presidente della I Commissione permanente - Programmazione, bilancio, società controllate e partecipate – di Regione Lombardia

Domanda 1: Presidente Caparini, nel contesto lombardo della prevenzione vaccinale, qual è il ruolo che attribuirebbe oggi alle farmacie territoriali, in particolare nella presa in carico degli adulti con patologie croniche?

Risposta 1: Il ruolo delle farmacie territoriali è ormai imprescindibile all'interno della strategia di prevenzione regionale. L'esperienza della pandemia ha accelerato un cambiamento già in atto, mostrando come le farmacie possano rappresentare un punto di accesso strategico per i cittadini, specialmente per le persone anziane e affette da cronicità.

Nel periodo post-COVID, la Lombardia ha potuto sperimentare un modello che ha visto una crescita esponenziale dell'impegno delle farmacie: da un'offerta limitata a pochi vaccini, si è passati rapidamente a una gamma estesa, coprendo l'influenza, lo pneumococco, l'Herpes Zoster, il Covid-19 e, progressivamente, anche altre vaccinazioni di prevenzione.

Questo ha comportato, tra gli altri vantaggi, anche un alleggerimento significativo del carico di lavoro per i medici di medicina generale, che sono spesso oberati e per i quali la collaborazione con le farmacie rappresenta un supporto concreto. Le farmacie hanno quindi contribuito a decongestionare il sistema, evitando code nei centri vaccinali ospedalieri e riducendo l'accesso improprio al pronto soccorso, trasformandosi in un autentico presidio di sanità di prossimità.

La loro presenza capillare sul territorio, anche in zone montane o interne dove l'accesso ai servizi è più complesso, ne ha fatto un interlocutore privilegiato per garantire equità e continuità assistenziale.

Domanda 2: Considerata l'evoluzione del sistema lombardo, crede che alcune buone pratiche siano esportabili a livello nazionale?

Risposta 2: Credo fortemente che il modello lombardo possa offrire indicazioni operative concrete per il livello nazionale. Non è un caso che la nostra Regione venga spesso citata come laboratorio d'innovazione amministrativa e sanitaria. Siamo una Regione che rappresenta in miniatura l'intera Italia, sia per la complessità territoriale che per quella demografica: abbiamo grandi città, aree metropolitane, piccoli borghi e zone rurali. Questo ci obbliga, e al tempo stesso ci consente, di testare soluzioni flessibili ma robuste.

In quest'ottica, la collaborazione tra Regione, farmacisti e sistema sanitario territoriale ha prodotto risultati che vanno oltre la gestione emergenziale. In particolare, l'integrazione dei dati, la condivisione delle responsabilità operative e la rapidità con cui abbiamo saputo attivare le campagne vaccinali, anche complesse, sono elementi che possono e, secondo me, devono, essere replicati a livello nazionale.

La Lombardia può continuare ad offrire un contributo significativo in termini di governance, efficienza operativa e sostenibilità.

Domanda 3: Alla luce della sua esperienza, anche in ambito economico, può fornire un commento sul valore delle farmacie nel piano vaccinale dal punto di vista della sostenibilità finanziaria del sistema sanitario?

Risposta 3: L'inserimento delle farmacie nel circuito vaccinale non è solo una scelta sanitaria efficace, ma anche una decisione economicamente lungimirante. Quando si parla di prevenzione, specialmente su target a rischio come gli adulti cronici, si parla in realtà di un investimento a medio-lungo termine: ogni vaccinazione effettuata oggi è un ricovero evitato domani.

Le farmacie offrono una rete capillare e flessibile che consente di intercettare anche le fasce di popolazione meno inclini a recarsi presso i presidi tradizionali. Questo si traduce in una maggiore copertura vaccinale e, di conseguenza, in un minor carico per gli ospedali.

Dal punto di vista strettamente finanziario, l'apporto delle farmacie permette di abbattere i costi fissi e logistici della sanità pubblica, sfruttando strutture già esistenti e professionisti altamente qualificati. In altre parole, con un'adeguata governance, possiamo ottenere migliori risultati clinici grazie ad un impiego più efficiente delle risorse pubbliche.

Domanda 4: Quali sono, secondo lei, le criticità ancora aperte nel modello lombardo?

Risposta 4: Una delle principali criticità su cui ritengo sia necessario intervenire con maggiore decisione riguarda la valorizzazione del ruolo del farmacista. Durante l'emergenza pandemica, le farmacie hanno svolto un lavoro eccezionale: sono rimaste aperte, hanno garantito l'accesso alle cure, hanno supportato la campagna vaccinale in prima linea, spesso ben oltre le loro competenze tradizionali.

Tuttavia, questo impegno straordinario non è sempre stato accompagnato da un adeguato riconoscimento, né economico né istituzionale.

Serve un meccanismo di remunerazione strutturato e sostenibile, capace di tenere conto del valore sociale e sanitario generato dalle farmacie. E serve anche una cultura della prevenzione più diffusa: oggi troppi adulti, anche fragili, non ricevono le vaccinazioni raccomandate semplicemente perché nessuno li ha informati o coinvolti.

La responsabilità non è solo del cittadino: spesso nemmeno lo specialista, in fase di visita, ricorda l'importanza della vaccinazione. Serve un sistema integrato che responsabilizzi tutti gli attori, dal medico ospedaliero al farmacista di quartiere. Infine, occorre ammettere che esiste ancora una forte disomogeneità tra le aree ben servite e quelle lasciate ai margini. In quelle aree, il presidio farmaceutico può davvero fare la differenza. Ma, perché questo accada, bisogna investire nella formazione, negli spazi, nella digitalizzazione e, soprattutto, nel riconoscimento formale del ruolo del farmacista come professionista della prevenzione.

Domanda 5: Ci può indicare un esempio d'innovazione introdotta nella campagna vaccinale lombarda di cui siete particolarmente soddisfatti?

Risposta 5: Un esempio che considero emblematico è l'integrazione tra la piattaforma "Prenota Salute" e il sistema regionale ARVAX per la registrazione vaccinale. Si tratta di un'innovazione concreta e funzionale, che ha consentito alla Lombardia di superare una delle principali criticità del sistema sanitario italiano: la frammentazione informativa.

Grazie all'impegno congiunto della rete delle farmacie e della dirigenza sanitaria regionale – in particolare alla collaborazione con la dottoressa Racca – siamo riusciti a creare un ecosistema digitale interoperabile, che connette medici di medicina generale, farmacisti, ospedali, ATS e centri vaccinali. In un momento storico in cui molte Regioni faticano ancora ad adottare sistemi informatici compatibili, noi abbiamo dimostrato che è possibile ottenere risultati rapidi ed efficaci, a patto di fare investimenti mirati e di credere nella collaborazione tra pubblico e privato. Questo è un modello che, senza esagerazione, può rappresentare un benchmark a livello nazionale.

07

Conclusioni

Andrea Monti, Redazione Regional health +

Come abbiamo potuto constatare, l'analisi del sistema evidenzia il ruolo sempre più strategico delle farmacie all'interno della strategia vaccinale nazionale, sia rispetto alla sua evoluzione normativa, sia in termini di impatto operativo e di prospettive di sviluppo nella prevenzione rivolta alla popolazione anziana e ai pazienti cronici. La farmacia di comunità si conferma un presidio sanitario di prossimità capace di rafforzare la rete territoriale e contribuire in modo significativo alla sostenibilità complessiva del Servizio Sanitario Nazionale.

Dal punto di vista regolatorio, emerge un chiaro consolidamento del ruolo del farmacista vaccinatore: dal Decreto-Legge 41/2021 alla Legge 52/2022, fino al Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2023-2025, la vaccinazione in farmacia è stata progressivamente riconosciuta come parte integrante dei servizi di sanità pubblica, inserita in un quadro normativo sempre più stabile e orientato alla valorizzazione della rete territoriale. A ciò si aggiunge, in prospettiva futura, la recente Legge 2 dicembre 2025, n. 182, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 281 del 3 dicembre 2025, che introduce nuove disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi rivolti ai cittadini e alle imprese. Per rendere pienamente operativa questa norma in ambito regionale sarà necessario definire un accordo attuativo tra Regione Lombardia e Federfarma Lombardia: un passaggio essenziale affinché la legge possa tradursi in benefici concreti per il sistema. In quest'ottica, risulta fondamentale accelerarne l'attuazione, vista la grande opportunità che rappresenta per tutto l'ecosistema sanitario e per il potenziamento dei servizi territoriali.

Sul piano operativo, la vaccinazione in farmacia ha contribuito ad ampliare l'accesso e a garantire interventi più tempestivi, come dimostrato dall'esperienza lombarda: nel 2024 circa 1.500 farmacie

hanno somministrato oltre 400.000 dosi di vaccino antinfluenzale, grazie anche all'integrazione con la piattaforma digitale AR-VAX, che ha migliorato la tracciabilità e la governance dei dati vaccinali. I benefici si estendono ai cittadini, che trovano nella farmacia un luogo accessibile, flessibile e percepito come affidabile, e al sistema sanitario, che può ridurre il carico sugli ambulatori vaccinali pubblici e ottimizzare l'allocatione delle risorse.

Il confronto con altri Paesi europei, come Regno Unito e Francia, conferma ulteriormente la solidità del modello e il suo contributo all'aumento delle coperture vaccinali e alla sostenibilità dei sistemi sanitari. Permangono tuttavia alcune criticità da affrontare: la necessità di una maggiore uniformità dei protocolli regionali, l'integrazione di vaccini non ancora inseriti nei piani regionali, la definizione di un sistema di remunerazione adeguato e la piena interoperabilità degli strumenti informatici.

Guardando al futuro, la "Farmacia dei Servizi" rappresenta uno dei pilastri centrali della sanità territoriale: un modello orientato alla prossimità, alla collaborazione interprofessionale e alla diffusione capillare della cultura della prevenzione. La piena attuazione della nuova Legge 182/2025 potrà ulteriormente accelerare questo percorso, rafforzando la capacità delle farmacie di contribuire in modo ancora più incisivo alla salute pubblica e alla modernizzazione del sistema sanitario.

